

BUCCADERO

Mensile di informazione rock
n° 337 Settembre 2011
Anno XXXI € 5.00

JEFF BRIDGES

Rock and Roll Heart

foto di Danny Clinch

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

RY GOODER
TOM RUSSELL
WILCO
JOHN HIATT
STEVE GROPPER
KENNY WAYNE SHEPHERD
WATERBOYS
CLAP YOUR HANDS AND SAY YEAH
DAVE ALVIN

JEFF BRIDGES

Jeff Bridges
Blue Note
★★★★½

E' tutta colpa di **Crazy Heart**. Quasi.

Jeff Bridges, noto attore americano, ha sempre avuto una grande passione per la musica.

Forse qualcuno di Voi si ricorda di un film di molti anni fa, *I Favolosi Baker (The Fabulous Baker Boys)*, 1989, dove Jeff,

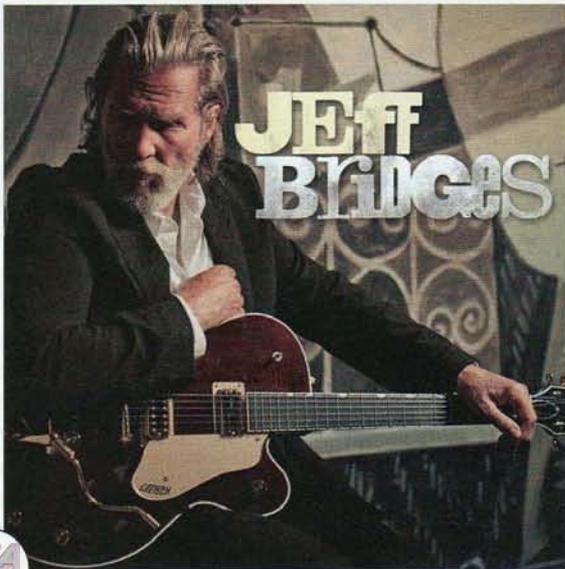
assieme al fratello Beau, faceva la parte di un cantante, in un trio. Poi, nel 2000, aveva persino fatto un disco a suo nome, *Be Here Soon*.

Altra musica, è vero. Ma già si capiva che Jeff aveva la passione. C'era quel fuoco sacro che pochi hanno: *Crazy Heart* lo ha definitivamente acceso. Nel film, che gli ha fruttato l'oscar come attore, Jeff canta, molto bene, ballate come *Hold on to You*, *Somebody Else*, *Fallin' & Flyin'*, *I Don't Know*, *Brand New Angel*.

A quel punto ci siamo chiesti: perchè non fa un disco a suo nome? Detto e fatto.

T-Bone Burnett che, musicalmente parlando, non è secondo a nessuno, ha capito le potenzialità di Bridges e gli ha cucito addosso la band perfetta. Poi, assieme, hanno trovato le canzoni. La band che gira attorno a Jeff è tutta farina del sacco di **T-Bone**: dalla ritmica di **Jay Bellerose** e **Dennis Crouch** (ora come ora, la migliore in Usa) a **Keefus Ciancia** (tastiere), **T-Bone e Jackson Smith** (chitarre), **Russ Pahl** (pedal steel guitar). Poi qui e là si alternano ospiti come **Ryan Bingham**, **Rosanne Cash**, **Marc Ribot**, **Benji Hughes** e **Sam Phillips**.

Mentre la canzoni sono del



compianto **Stephen Bruton**, quindi **John Goodwin** (il team di *Crazy Heart*, con T-Bone Burnett),

poi **Gary Nicholson**, lo stesso Bridges, **Greg Brown** (un autore molto caro a Jeff), **Robert Franklin Ramsey**. Niente di eclatante quindi, non ci sono grandi nomi, a parte Brown. Si parlava anche di Tom Waits, ma poi non è stato selezionato.

Anche per questo il disco risulta ancora più interessante, in quanto prodotto da un team vincente, lo stesso che ha reso celebre la colonna sonora di *Crazy Heart*. Inutile parlare del contorno, della bravura di T-Bone come produttore ma anche factotum in studio, dei musicisti coinvolti.

Al centro dell'attenzione c'è **Jeff Bridges**, qui alla sua seconda prova da solista, dopo le belle canzoni di *Crazy Heart*.

E Jeff se la cava molto bene. Come cantante, tanto di cappello, come autore, davvero bravo.

Il disco va ascoltato e cresce alla distanza e, se proprio vogliamo trovare il pelo nell'uovo, ci sono un paio di canzoni in tono minore, che levano quella fatidica mezza stella, altrimenti era da quattro.

Un debutto confortante che conferma il fiuto di Burnett ma anche il talento di Jeff.

What A Little Bit of Love Can Do apre bene l'album. Una ballata tra rock e

country, diretta e decisa, suonata con forza e cantata molto bene da Jeff. Un brano che ci rammenta da vicino le atmosfere di *Crazy Heart*. Mi piace meno lenta *Falling Short*, ma, sentita e risentita, cresce.

E' una ballata lenta, introspettiva, poco originale. Meglio, decisamente meglio, *Everything But Love*: dominata dalla steel guitar di Pahl e dalla voce di Jeff (che si doppia quella di Rosanne Cash).

Una slow country ballad suggestiva e piena di nostalgia, una di quelle canzoni che rendono prezioso il disco. Sembra un album degli anni settanta, l'album di un californiano nostalgico che mischia country e rock in modo appassionato.

Tumbling Vine è attendista. Non è country, ma dosa in parti uguali drammaticità ed introspezione.

Nothin' Yet è stata scritta da Stephen Bruton, un personaggio che abbiamo continuato ad amare, anzi che abbiamo apprezzato ancora di più, dopo la sua tragica dipartita.

Lenta, con una fluida steel guitar, intensa e profonda, *Nothin' Yet* è una delle canzoni migliori del disco, una di quelle che ci permettono di amarlo di più. *Blue Car* arriva dalla penna di Greg Brown.

Un autore che piace molto a Jeff e T-Bone, anche in *Crazy Heart* c'era una canzone di

suo pugno (*Brand New Angel*).

Blue Car è un blues incalzante che la voce catterizzata di Bridges rende alla perfezione. Jeff vive la canzone, la sillaba, la gusta a fondo. *Maybe I Missed The Point*, ancora di John Goodwin (forse lo scrittore migliore del disco), è di nuovo country rock.

E brilla per la sua bellezza e la sua spontaneità. Dal cantato di Jeff alla steel di Pahl, alla ritmica, per chiudere con le chitarre, in sottofondo ma sempre efficaci.

Una canzone tonica, che sprizza energia e melodia e alza il valore del disco. *Slow Boat* (come quasi tutti i lenti è composta da Jeff con T-Bone) è intensa, drammatica e profonda. Bella la voce in sottofondo di Rosanne, notevole Bridges, con voce bassa quasi roca, mentre la strumentazione gioca di fino.

Either Way è, assieme a *Falling Short*, quella che mi piace meno. Sempre lenta, mi pare un pò sottotono ma, come l'altra, cresce poi alla distanza. Chiude *The Quest*, quella che preferisco.

Una ballata western, alla Kris Kristofferson, scritta di Goodwin e cantata in modo appassionato da Bridges. Con attorno tanto ben di dio strumentale, Jeff ci mette del suo, il cuore soprattutto, e tira fuori una performance di grande qualità.

The Quest è la giusta conclusione di un disco bello e fiero.

Non un capolavoro, ma sicuramente un disco che sentiremo a lungo e che conferma Bridges interprete di qualità.

Grande attore, ma anche musicista coi fiocchi. Sentire per credere

Paolo Carù

TOM RUSSELL

Mesabi
Proper/IRD
★★★★½



Tom Russell è un hobo, un viaggiatore, uno storyteller. Racconta storie, narra leggende, riporta fatti, veri ma anche falsi.

Come **Ry Cooder** ed il suo amico **Dave Alvin** è influenzato dalla musica messicana, che raramente manca nei suoi dischi, poi è un dylaniano incallito.

Ma, a parte tutte le influenze e le sue manie, Russell rimane un grande raccontatore di storie: un tipo di musicista che oggi non esiste quasi più.

La cultura e la voglia di musica di Tom sono ancora grandissime: **Mesabi** è un disco bello, talvolta magnifico, ma anche esagerato, con troppe canzoni.

Ma, malgrado la quantità di materiale messo sul piatto il disco è notevole, si ascolta con grande piacere e, se togliamo un paio di episodi (ma Tom è un generoso, non

